



# Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences  
International Quarterly Review

*Un'indagine sulla qualità della rendicontazione  
sociale degli atenei italiani:  
quali prospettive per il futuro?*

Silvia Fissi, Elena Gori, e Alberto Romolini

Pavia, Settembre 2014

N. 2/2014

[www.ea2000.it](http://www.ea2000.it)

[www.economiaaziendale.it](http://www.economiaaziendale.it)



PaviaUniversityPress



## Un'indagine sulla qualità della rendicontazione sociale degli atenei italiani: quali prospettive per il futuro?

Silvia Fissi, Elena Gori, Alberto Romolini

### Abstract

L'attenzione verso la rendicontazione sociale nelle università è in continua crescita. Questa ricerca si propone di valutare lo stato dell'arte del social reporting negli atenei italiani e, al tempo stesso, di misurare la loro qualità attraverso un'analisi della corrispondenza tra i report ed lo standard più adottato, il GBS. Il metodo di ricerca utilizzato è di tipo induttivo. I risultati forniscono una "fotografia" del social reporting negli atenei italiani e confermano le ricerche precedenti, evidenziando la necessità di migliorare notevolmente l'efficacia dei report: su un totale di 96 università solamente 15 redigono un bilancio sociale, peraltro senza continuità temporale. Il paper rappresenta quindi uno dei primi studi comparativi sul tema e tenta di colmare l'esigenza di una maggiore attenzione da parte degli studi aziendali.

Attention towards social reporting is very high with reference to universities. The paper aims to assess the maturity level of social reporting in Italian universities and to measure their quality by evaluating the correspondence to GBS standard settings. The research was carried out using the inductive method. We evaluated the quality of social reporting by analysing reports according to GBS standard guidelines. The results confirm previous researches by highlighting the necessity to improve social reporting: within 96 universities, only 15 report about social issues without continuity. The paper provides one of the first in-depth studies about Italian universities' social reporting carried out by comparing them and their disclosure. Results have to be considered as a response to the need for more social research in the context of higher education.

**Keywords:** social reporting, GBS standard settings, annual social report quality assessment.

### 1 –Introduzione

Il dibattito sul concetto di sostenibilità e sullo sviluppo sostenibile ha assunto contorni globali interessando il settore profit e non profit. L'affermarsi della sostenibilità nella cultura e nella gestione delle aziende ha prodotto effetti rilevanti anche dal lato dell'accountability, modificando profondamente le logiche di reporting (Farneti, 2004). Il sustainability

reporting ha quindi visto accrescere la propria rilevanza come insieme di documenti in grado di rendicontare le performance economica, sociale e ambientale delle aziende.

Vi sono molte definizioni di sostenibilità (Elliot, 2013: 18-19), tuttavia, quella generalmente accettata è stata concepita dalla World Commission on Environment and Development (WCED, 1987: 43), che definisce lo sviluppo sostenibile come quello che soddisfa i bisogni attuali senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare i propri. Lo svi-

Silvia Fissi

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Università degli Studi di Firenze, Via delle Pandette, 9 – 50127 Firenze

E-mail: [silvia.fissi@unifi.it](mailto:silvia.fissi@unifi.it)

Elena Gori

Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa, Università degli Studi di Firenze, Via delle Pandette, 9 – 50127 Firenze

E-mail: [elena.gori@unifi.it](mailto:elena.gori@unifi.it)

Alberto Romolini

Facoltà di Economia, Università Telematica Internazionale Uninettuno – Corso Vittorio Emanuele II, 39 – 00186 Roma

E-mail: [a.romolini@uninettunouniversity.net](mailto:a.romolini@uninettunouniversity.net)

La ricerca è frutto del lavoro comune degli autori. Tuttavia, è possibile attribuire i paragrafi 1 e 3 ad Elena Gori, il paragrafo 4 ad Alberto Romolini e i paragrafi 2 e 5 a Silvia Fissi.

luppo sostenibile non coinvolge quindi solo gli aspetti politici, ma deve essere interpretato come un principio guida che la società deve rispettare in ambito politico, economico e sociale (Council of the European Union, 2006).

È stato osservato che anche le università possono “giocare” un ruolo critico nella costruzione di un modello di sviluppo sostenibile (Orr, 1992: 4). Spesso, infatti, gli atenei impiegano rilevanti risorse umane e finanziarie, possiedono un numero elevato di edifici e campus e rappresentano quindi un elemento fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio (Zilahy e Huisingh, 2009) e per l’educazione delle generazioni future (Walton *et al.*, 1997). Anche se le università rivestono un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile, soprattutto nell’ambito delle discipline scientifiche, le esperienze e i risultati della ricerca sono scarsamente disseminati e rimangono “intrappolati” nell’ambito dei dipartimenti (Beringer *et al.*, 2008).

Raramente la letteratura ha approfondito la prospettiva della rendicontazione sociale nelle università (Fonseca *et al.*, 2011; Johnston *et al.*, 2003; Newport *et al.*, 2003; Walton *et al.*, 2000), nonostante alcuni studi abbiano sottolineato come vi sia un consenso diffuso sulla necessità di incoraggiare gli atenei a farsi carico delle tematiche legate allo sviluppo sostenibile (Sedlacek, 2013; Yale, 1994). Risulta quindi necessario sviluppare metodologie e tecniche per migliorare il loro ruolo nella diffusione della sostenibilità.

Se si può affermare che le università ricoprono un ruolo fondamentale nello sviluppo sostenibile, è anche vero che le esperienze e le risorse riservate alla sua rendicontazione non sono ancora sufficientemente diffuse (Beringer *et al.*, 2008). Infatti, il settore dell’educazione è ancora poco attivo nelle forme più avanzate di reporting (CorporateRegister, 2008: 10) e, anche sotto il profilo del dibattito di scientifico, pochi sono ancora gli studi che si propongono di indagare il reporting di sostenibilità (Fonseca *et al.*, 2011; Johnston *et al.*, 2003). Infatti, solamente lo 0,75% dei social report redatti nel 2007 ha per oggetto il settore dell’educazione (CorporateRegister, 2008: 10).

Negli ultimi decenni, in Italia, si è assistito ad un cambiamento delle logiche di rendicontazione delle pubbliche amministrazioni che si sono ampliate anche a seguito del diffondersi del principio di accountability (Pezzani, 2005; Romolini, 2007). L’esigenza di una sempre maggiore accountability delle amministrazioni pubbliche, nonché della conoscenza, da parte dei vari stakeholder, di informazioni finalizzate ad esprimere un giudizio sulla gestione delle risorse pubbliche, ha dato vita a numerose forme di rendicontazione sociale che hanno coinvolto anche le università (Vermiglio, 2010). Alcune di esse hanno quindi adottato strumenti quali i bilanci sociali, i bilanci di

missione, i bilanci di mandato e, più recentemente, quelli di sostenibilità<sup>1</sup>.

Lo sviluppo della rendicontazione sociale si inserisce all’interno di un più ampio percorso di innovazione dell’accountability degli atenei; tale percorso interessa peraltro anche il sistema informativo-contabile obbligatorio. In proposito, vale la pena ricordare l’introduzione ex lege della contabilità economico-patrimoniale e analitica (D.Lgs. 18/2012 in applicazione della L. 240/2010) con l’obiettivo di rendere maggiormente accountable le istituzioni universitarie che, grazie alla loro crescente autonomia, potranno incrementare le opportunità di collaborazione con terze parti e di fundraising.

Questo lavoro si propone dunque di offrire una panoramica sullo stato dell’arte della rendicontazione sociale negli atenei italiani e, allo stesso tempo, di approfondire gli aspetti qualitativi della reportistica, così da contribuire al dibattito scientifico sulla diffusione delle pratiche di rendicontazione sociale nelle università.

## 2 – Analisi della letteratura

Il ruolo delle università nella promozione del concetto di sostenibilità è stato enfatizzato da alcune dichiarazioni internazionali come la Carta di Belgrado (UNESCO-UNEP, 1975) e la Dichiarazione di Tbilisi (UNESCO-UNEP, 1977). Documenti specifici sul ruolo delle università nella promozione di modelli di sviluppo sostenibile si sono succeduti a più riprese dall’inizio degli anni Novanta (Wright, 2004).

Gli studi sul social reporting nelle università si concentrano su aspetti normativi o empirici finalizzati ad illustrare casi di studio, spesso, legati ad esperienze di social reporting (Del Sordo *et al.*, 2010; Meneguzzo e Fiorani, 2009). A fronte di una elevata disomogeneità nelle soluzioni adottate per la rendicontazione sociale, si rileva una comunanza di posizioni circa i contenuti generali. In proposito, Neumann e Guthrie (2004) sostengono che un sistema di misurazione e di reporting efficace negli atenei dovrebbe essere fondato su informazioni economiche, relative al capitale intellettuale, alle performance sociali ed ambientali. Coy e Pratt (1998), pur focalizzando il loro studio sulle università neozelandesi, puntualizzano invece l’importanza di un’accountability capace di informare anche sull’utilizzo delle risorse finanziarie.

Il comune denominatore dei casi di studio è comunque rappresentato dall’indagine sull’efficacia dell’esperienza di rendicontazione sociale e sul livello di sviluppo del reporting di sostenibilità (Ricci, 2013; Wright, 2002). In questo contesto, è indispensabile

<sup>1</sup> Per approfondimenti sulle specificità e sulle differenze dei report riconducibili alla rendicontazione sociale si veda, tra gli altri, Bartocci (2005).

individuare e testare un metodo per lo sviluppo dell'accountability sociale negli atenei (Shriberg, 2004: 75-77).

Altri studi si focalizzano invece sul rapporto tra università e stakeholder o sul contenuto degli insegnamenti dedicati alla sostenibilità (Brown e Cloke, 2009).

Non si rilevano infine lavori che analizzino la qualità della rendicontazione sociale negli atenei.

Per quanto detto, si osserva come, a livello internazionale, la letteratura sul sustainability reporting nelle università non sia stata ancora sufficientemente approfondita ed alcune esperienze si pongano ancora come pionieristiche (Frey *et al.*, 2010).

Anche in Italia appaiono tuttora limitati i contributi che si occupano della rendicontazione sociale (Mion e Melchiori, 2011). In questo contesto, l'accountability nasce da motivazioni di vario tipo (Frey, 2009; Paletta, 2004; Steccolini, 2004). Un primo aspetto è la necessità di sviluppare un sistema di rendicontazione più trasparente in relazione alle attività svolte dall'ateneo. Ciò contribuisce a migliorare il rapporto con gli stakeholder e a rafforzare il legame con il territorio. Tuttavia, la rendicontazione sociale ha anche una funzione interna di miglioramento delle strategie e dei risultati conseguiti che, in un momento di difficoltà del sistema universitario quale quello attuale, può offrire un contributo significativo per il miglioramento delle performance.

In Italia, alcune università "pioniere", a partire dagli anni duemila, hanno iniziato a pubblicare bilanci sociali e, in conseguenza della diffusione del social reporting nel settore, sono stati realizzati alcuni modelli di rendicontazione. Un primo documento è la Direttiva del Ministero della Funzione Pubblica (c.d. Direttiva Baccini) che spinge le amministrazioni pubbliche ad adottare volontariamente strumenti di rendicontazione sociale, capaci di migliorare il livello di disclosure delle pubbliche amministrazioni e di sviluppare un percorso di dialogo e di trasparenza con gli stakeholder. Un ulteriore intervento è stato poi quello dell'Osservatorio per la Finanza e la Contabilità degli Enti Locali che ha realizzato le Linee guida per la rendicontazione sociale negli enti locali, affrontando il tema in un comparto in cui il social reporting ha trovato una più ampia diffusione (Manetti *et al.*, 2008).

A riprova dell'interesse crescente degli atenei nella rendicontazione sociale, il Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS) (2008) ha proposto un modello di rendicontazione per le università che dovrebbe, a valle della sua adozione, consentire una comparabilità tra i diversi atenei. Si tratta probabilmente dell'unico tentativo di standardizzare la reportistica sociale in una struttura specifica che tenga conto delle peculiarità di queste organizzazioni (Gori *et al.*, 2012). Già precedenti ricerche (Cassone e Zaccarella, 2009) hanno rilevato come il percorso di prima reda-

zione del "bilancio sociale" sia piuttosto lungo e che, spesso, la prima edizione resti un esperimento isolato. Anche la scelta metodologica dei modelli di riferimento degli atenei è stata osservata in passato, rilevando un approccio piuttosto variegato e non consentendo una comparazione tra le diverse esperienze (Ricci, 2013). Le ricerche fin qui condotte, talune ormai riferite ad anni passati, analizzano gli aspetti di diffusione geografica del bilancio sociale, approfondiscono l'utilizzo di modelli e il numero di edizioni. Non si riscontrano tuttavia lavori che si spingano a valutare la qualità della reportistica che può essere intesa anche come coerenza tra la struttura del documento e lo standard prescelto.

La maggioranza degli studi finalizzati alla valutazione della qualità del social reporting si è concentrata sulle società quotate. Gli autori hanno utilizzato differenti metodologie: content analysis, benchmarking analysis, case studies, ecc. Daub (2007) ha sottolineato come la qualità del social reporting dipenda da informazioni qualitative e quantitative, nonché dalla capacità dell'impresa di riuscire a migliorare le sue performance economiche, ambientali e sociali nel periodo di rendicontazione. Ancora Daub ha evidenziato che la qualità dei social report deve necessariamente essere misurata avendo come riferimento i bisogni dei destinatari delle informazioni e che, di frequente, la disclosure non raggiunge livelli accettabili.

In conclusione, si evidenzia la necessità di approfondire lo stato dell'arte della rendicontazione sociale negli atenei italiani ponendo una particolare attenzione non solo agli elementi di diffusione ma anche alla qualità dei report, all'attendibilità dei dati diffusi e all'integrazione della rendicontazione sociale nel sistema informativo di ateneo.

### 3 – Metodo della ricerca

Il metodo di ricerca impiegato in questo studio è induttivo. Come logica conseguenza delle teorie rintracciate in letteratura, è stata preliminarmente analizzata la popolazione dei novantasei atenei italiani<sup>2</sup>.

Sono stati quindi consultati i siti web istituzionali di ciascun ateneo al fine di verificare la pubblicazione di report di responsabilità sociale. La ricerca ha evidenziato che solamente quindici atenei, pari a circa il 15% del totale, realizzano documenti di tale tipologia (Tav. 1). Vale la pena ricordare che tra quelli che redigono il bilancio sociale solamente uno, la Libera Università di Bolzano, è non statale. Sono, inoltre, riconducibili all'oggetto di studio i casi di rendicontazione sociale della Fondazione Universitaria Marco Biagi e della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Tuttavia, per mantenere l'omogeneità della po-

<sup>2</sup> L'elenco è definito dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR). [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)

polazione esaminata, entrambi sono stati esclusi poiché rappresentano report di istituzioni diverse o di articolazioni organizzative di un ateneo.

Tav. 1- Gli Atenei italiani che redigono documenti di responsabilità sociale.

ATENEI
Università degli Studi di Bari
Libera Università di Bolzano
Università degli Studi di Cagliari
Università degli Studi di Ferrara
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Genova
Università degli Studi di Macerata
Università degli Studi del Molise
Università degli Studi dell'Insubria
Università degli Studi di Pavia
Università degli Studi del Sannio
Università degli Studi di Salerno
Università degli Studi del Salento
Università degli Studi di Trieste
Scuola Normale Superiore di Pisa

Tav. 2 - La scheda utilizzata per la raccolta e la sistematizzazione delle informazioni di rendicontazione sociale.

	UNIVERSITÀ 1	UNIVERSITÀ 2	....	UNIVERSITÀ 15
<b>Tipologia di documento</b>				
Anno di riferimento della rendicontazione				
Anno di pubblicazione				
Numero di edizione				
Bilancio (Rapporto) di sostenibilità				
<i>Asseverazione</i>				
<i>Verifica esterna sulla modalità di applicazione del modello</i>				
<i>Valore aggiunto</i>				
Bilancio sociale				
<i>Asseverazione</i>				
<i>Giudizio dell'esperto</i>				
<b>Modelli di rendicontazione sociale dichiarato</b>				
GRI				
AA1000				
GBS				
Direttiva del Ministero della Funzione Pubblica				
Global Compact				
Linee Guida Ministero dell'Interno				
Struttura personalizzata				
<b>Indicatori GRI</b>				
Indicatori ambientali				
Indicatori economici				
Indicatori sociali				
Tabella di raccordo degli indicatori				

I documenti di rendicontazione sociale dei quindici atenei sono stati analizzati raccogliendo i dati secondo la scheda riprodotta in Tav. 2 e già impiegata da Gori *et al.* (2012). Essa è composta di tre parti, ciascuna delle quali costituisce una specifica fase del-

la ricerca ed offre informazioni utili per comprendere le modalità di rendicontazione sociale delle università.

La prima parte della scheda raccoglie le informazioni sui report riconducibili al social reporting – bilancio di sostenibilità o bilancio sociale – verificando anche se essi siano stati sottoposti ad un processo di asseverazione esterno.

La seconda parte concerne, invece, la rilevazione dei modelli di rendicontazione sociale dichiarati nei report (GRI, AA1000, GBS, ecc.).

Infine, la terza e ultima sezione verifica l'impiego di indicatori di performance sociale, ambientale ed economica secondo quanto previsto dal modello GRI, l'unico a definire un set di indici standardizzati per la reportistica sociale.

Considerato che il modello generalmente più applicato dalle università italiane è il GBS, si è cercato di valutarne l'effettiva attuazione attraverso un'indagine sui bilanci sociali degli atenei che dichiarano di adottarlo. A tal fine, a partire dal documento di ricerca n. 7 del GBS (2008), sono stati individuati gli elementi di disclosure che dovrebbero essere contenuti nel report secondo quanto previsto dal modello (Tav. 3).

In particolare, è stato attribuito un peso pari a uno a ciascuno dei contenuti individuati nel documento n. 7 del GBS e, dunque, il punteggio massimo raggiungibile da ciascun report è trentadue.

Il modello di analisi descritto è stato elaborato dagli Autori facendo riferimento ad una precedente ricerca che coinvolgeva le società quotate (Romolini et al., 2014), proponendo un modello innovativo rispetto a studi precedenti.

Esso si propone di valutare la qualità del social reporting pur considerando una sola prospettiva (l'aderenza allo standard GBS) di un concetto multi-dimensionale.

#### 4 –Analisi e discussione dei risultati

L'analisi è stata, in primo luogo, condotta con riferimento all'anno e al numero di edizioni dei report di rendicontazione sociale.

Tav. 3-La scheda utilizzata per la valutazione.

SEZIONI DEL REPORT	PUNTEGGIO
<b>1. IDENTITA'</b>	<b>13</b>
<b>a) Missione</b>	<b>3</b>
<i>Finalità istituzionali</i>	<i>1</i>
<i>Valori di riferimento</i>	<i>1</i>
<i>Relazioni con gli stakeholder</i>	<i>1</i>
<b>b) Scenario e contesto di riferimento</b>	<b>4</b>
<i>Profilo storico</i>	<i>1</i>
<i>Quadro normativo e istituzionale</i>	<i>1</i>
<i>Contesto sociale e territoriale</i>	<i>1</i>
<i>Vincoli interni ed esterni</i>	<i>1</i>
<b>c) Sistema di governance</b>	<b>4</b>
<i>Governance degli organi centrali</i>	<i>1</i>
<i>Governance delle singole unità operative</i>	<i>1</i>
<i>Struttura organizzativa, dimensione e personale</i>	<i>1</i>
<i>Relazioni con enti esterni</i>	<i>1</i>
<b>d) Ambiti di intervento</b>	<b>1</b>
<b>e) Strategie e politiche</b>	<b>1</b>
<b>2. RICLASSIFICAZIONE DEI DATI CONTABILI</b>	<b>4</b>
<b>a) Analisi struttura entrate</b>	<b>1</b>
<b>b) Analisi struttura spesa in c/esercizio</b>	<b>1</b>
<b>c) Analisi spesa per investimenti</b>	<b>1</b>
<b>d) Prospetto informativo sul patrimonio</b>	<b>1</b>
<i>oppure</i>	
<b>e) Stato patrimoniale e Conto economico</b>	<b>3</b>
<b>f) Classificazione dei costi</b>	<b>1</b>
<b>3. RELAZIONE SOCIALE</b>	<b>15</b>
<b>a) Indicatori</b>	<b>13</b>
<i>Studenti/formazione</i>	<i>1</i>
<i>Studenti/servizi</i>	<i>1</i>
<i>Personale docente/formazione</i>	<i>1</i>
<i>Personale docente/ricerca</i>	<i>1</i>
<i>Personale docente/servizi</i>	<i>1</i>
<i>Comunità scientifica/formazione</i>	<i>1</i>
<i>Comunità scientifica/ricerca</i>	<i>1</i>
<i>Personale tecnico-amministrativo/formazione</i>	<i>1</i>
<i>Personale tecnico-amministrativo/ricerca</i>	<i>1</i>
<i>Personale tecnico amministrativo/servizi</i>	<i>1</i>
<i>Sistema sociale e produttivo/formazione</i>	<i>1</i>
<i>Sistema sociale e produttivo/ricerca</i>	<i>1</i>
<i>Sistema sociale e produttivo/servizi</i>	<i>1</i>
<b>b) Giudizi e opinioni degli stakeholder</b>	<b>1</b>
<b>c) Dichiarazione dell'università e miglioramento del bilancio sociale</b>	<b>1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>32</b>

Tav. 4-I risultati dell'analisi sulla rendicontazione sociale degli atenei italiani.

	Bari	Bolzano	Cagliari	Ferrara	Firenze	Genova	Macerata	Molise	Insubria	Pavia	Sannio	Salerno	Salento	Trieste	Scuola Normale
<b>Tipologia documento</b>															
Anno riferimento rendicontazione	2005-2008	2010	2008	2010-2011	2006	2010-2012	2012	2011	2007	2007-2009	2012	2009-2010	2009-2010	2009	2004-2006
Anno pubblicazione	2009	2011	2010	2012	2007	2012	2013	2012	2008	2010	2013	2011	2012	2011	2007
Numero di edizione	2	1	3	6	1	2	5	1	1	1	4	2	1	2	1
Bilancio sociale	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x
Asseverazione												x			
Giudizio dell'esperto	x										x				
<b>Modelli di rendicontazione</b>															
GRI	x			x	x		x	x							x
AA1000							x								x
GBS	x				x		x	x	x	x	x	x	x	x	x
Direttiva del Ministero della Funzione Pubblica	x		x	x	x		x	x	x						x
Linee Guida Ministero dell'Interno								x							
Struttura personalizzata		x				x									
<b>Indicatori GRI</b>															
Indicazioni ambientali				x											
Indicatori economici				x											
Indicatori sociali				x											
Tabella di raccordo degli indicatori				x											

Circa il 43% degli atenei ha realizzato una sola edizione, spesso in anni ormai lontani. Si evidenziano invece almeno tre esperienze consolidate da parte delle Università di Ferrara (sei edizioni), del Sannio (quattro edizioni) e di Macerata (cinque edizioni). Gli anni di riferimento dei report sono quindi piuttosto variegati: alcune esperienze coprono un arco di tempo biennale o triennale, altre invece sono annuali.

Si manifesta quindi la difficoltà nel mantenere una continuità temporale nella rendicontazione dovuta probabilmente alle criticità legate alla prima introduzione del "bilancio sociale" ed alle risorse materiali e immateriali necessarie alla sua redazione. Le esperienze di rendicontazione sociale degli atenei italiani si pongono, in definitiva, in una prospettiva "pionieristica", tipica di un comparto in cui questa prassi fatica ad affermarsi in maniera uniforme e condivisa.

Vista l'eterogeneità delle esperienze, la ricerca si è proposta di indagare anche la denominazione attribuita ai report. In questo ambito, si evidenzia invece una maggiore omogeneità poiché la totalità degli atenei adotta la locuzione di "bilancio sociale", con l'eccezione dell'Università di Genova che utilizza la denominazione "Introduzione alla rendicontazione sociale".

Tuttavia, questa scelta appare in controtendenza rispetto a quanto si registra a livello internazionale dove appare ormai consolidata la locuzione di "sustainability report" in coerenza con l'evoluzione del social reporting verso la logica del triple bottom line (Elkington, 1997).

Un elemento che, in generale, qualifica le esperienze di rendicontazione sociale è il ricorso a giudizi di attendibilità esterna sulla bontà delle informazioni.

A tal proposito, la ricerca ha evidenziato come la prassi di sottoporre i report a giudizi esterni sia piuttosto limitata. In particolare, emerge un solo caso di asseverazione da parte del collegio dei revisori dell'Università di Salerno.

Altre due esperienze riguardano, infine, giudizi espressi da esperti esterni (Università di Bari e Università del Sannio).

L'analisi è stata poi indirizzata verso lo studio dei modelli adottati per la costruzione dei report. Complessivamente, si evidenzia l'utilizzo congiunto di standard diversi che, di fatto, conducono alla realizzazione di documenti caratterizzati da strutture "personalizzate".

L'evidente limite di questo approccio risiede nell'ardua comparabilità delle informazioni. Si osserva, inoltre, come questo fenomeno differisca rispetto a quanto avviene in altri settori (in particolare, le società quotate) e, soprattutto, con la prassi internazionale che spinge verso l'utilizzo di strutture omogenee e comparabili, per lo più basate sulla logica del GRI.

A livello di atenei, precedenti studi, hanno evidenziato come il fabbisogno di rendicontazione sociale e, conseguentemente, la risposta a tale esigenza, risentano dell'assetto proprietario, del sistema di governance, della complessità e del livello di integrazione con le comunità locali di riferimento (Meneguzzo e Fiorani, 2009).



Pertanto, questi elementi possono portare ad adottare modelli personalizzati in risposta alle tipicità di ogni ateneo.

Il modello maggiormente dichiarato quale ispiratore dei documenti è il GBS (9 casi), seguito dal GRI (6) e dall'AA1000 (2). A parte la prassi invalsa dell'utilizzo di modelli differenti, nei casi di adozione del GRI non si riscontra neppure l'impiego degli indicatori previsti dallo standard (eccetto il caso dell'Università di Ferrara, che dal 2012 realizza anche il bilancio di genere).

In coerenza poi con la natura pubblica delle entità analizzate, ben nove sono i riferimenti alla Direttiva del Ministero della Funzione Pubblica e, in un caso, alle Linee Guida dell'Osservatorio per la Finanza e la Contabilità degli Enti Locali.

Le università che adottano modelli diversi da GBS-università sono cinque.

Di queste, Bolzano e Genova dichiarano di utilizzare un modello personalizzato che non fa riferimento agli standard generalmente accettati. Cagliari e Scuola Normale Superiore di Pisa fanno invece riferimento alla sola Direttiva Baccini. Infine, Ferrara, come detto, adotta anche il modello GRI e risulta, di fatto, l'unico ateneo italiano comparabile in una prospettiva internazionale.

Per una sintesi dell'analisi si veda la seguente Tav. 4. Per semplicità di lettura non sono stati riportati gli aspetti indagati che hanno mostrato un utilizzo nullo nella popolazione esaminata.

L'analisi sulla coerenza dei report rispetto al modello GBS (Tav. 5) ha evidenziato una maggiore aderenza dei documenti dell'Università degli Studi del Molise, dell'Insubria e di Trieste. Nessuno degli atenei considerati ha raggiunto il punteggio massimo, evidenziandosi in generale come l'utilizzo congiunto di standard differenti determini una struttura dei report caratterizzata da una scarsa comparabilità.

Complessivamente, i risultati migliori si evidenziano nelle aree dell'identità e della riclassificazione dei dati contabili. D'altra parte, si sottolinea come gli aspetti di rendicontazione meno considerati siano quelli legati ai giudizi e alle opinioni degli stakeholder e alle dichiarazioni di miglioramento del documento da parte degli atenei.

Soprattutto il limitato coinvolgimento degli stakeholder risente della saltuaria redazione del documento che non permette di raccogliere i feedback da parte dei "lettori" e, quand'anche raccolti, di ipotizzare un loro utilizzo per il miglioramento continuo della reportistica.

Tav. 5-La valutazione qualitativa della coerenza dei report con il modello GBS-università.

Sezioni del report	Bari	Firenze	Macerata	Molise	Insubria	Pavia	Sannio	Salerno	Salento	Trieste
<b>1. IDENTITA'</b>	8	6	10	10	10	7	12	10	5	9
<b>a) Missione</b>	3	2	3	3	3	3	2	2	1	2
Finalità istituzionali	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1
Valori di riferimento	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1
Relazioni con gli stakeholder	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0
<b>b) Scenario e contesto di riferimento</b>	2	1	4	2	4	2	4	3	1	2
Profilo storico	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Quadro normativo e istituzionale	0	0	1	0	1	0	1	1	0	0
Contesto sociale e territoriale	0	0	1	1	1	1	1	0	0	1
Vincoli interni ed esterni	1	0	1	0	1	0	1	1	0	0
<b>c) Sistema di governance</b>	3	2	2	3	3	2	4	4	2	3
Governance degli organi centrali	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1
Governance delle singole unità operative	1	0	0	1	1	0	1	1	1	1
Struttura organizzativa, di missione e personale	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1
Relazioni con enti esterni	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0
<b>d) Ambiti di intervento</b>	0	0	0	1	0	0	1	0	0	1
<b>e) Strategie e politiche</b>	0	1	1	1	0	0	1	1	1	1
<b>2. RICLASSIFICAZIONE DEI DATI CONTABILI</b>	3	0	3	4	2	3	4	4	3	4
a) Analisi struttura entrate	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1
b) Analisi struttura spesa in esercizio	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1
c) Analisi spesa per investimenti	1	0	0	1	0	1	1	1	1	1
d) Prospetto informativo sul patrimonio	0	0	1	1	0	0	1	1	0	1
e) Stato patrimoniale e Conto economico										
f) Classificazione dei costi										
<b>3. RELAZIONE SOCIALE</b>	12	12	11	13	14	13	5	5	13	13
<b>a) Indicatori</b>	11	11	10	13	13	13	3	5	13	13
Studenti/formazione	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Studenti/servizi	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Personale docente/formazione	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1
Personale docente/ricerca	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Personale docente/servizi	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1
Comunità scientifica/formazione	1	0	0	1	1	1	0	0	1	1
Comunità scientifica/ricerca	1	1	1	1	1	1	0	0	1	1
Personale tecnico-amministrativo/formazione	1	1	1	1	1	1	0	0	1	1
Personale tecnico-amministrativo/ricerca	0	1	1	1	1	1	0	0	1	1
Personale tecnico amministrativo/servizi	0	1	1	1	1	1	0	0	1	1
Sistema sociale e produttivo/formazione	1	1	1	1	1	1	0	0	1	1
Sistema sociale e produttivo/ricerca	1	0	0	1	1	1	0	0	1	1
Sistema sociale e produttivo/servizi	1	1	0	1	1	1	0	0	1	1
<b>b) Giudizi e opinioni degli stakeholder</b>	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0
<b>c) Dichiarazione dell'università e miglioramento del bilancio sociale</b>	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0
<b>TOTALE</b>	23	17	24	27	26	23	21	19	21	26

Nella definizione dell'identità, i migliori risultati si riscontrano nelle finalità istituzionali, nei valori, nel profilo storico, nella descrizione del sistema di governance e della struttura organizzativa. Si tratta pertanto di elementi che offrono una visione "istituzionale" dell'ateneo e che ne descrivono il funzionamento.

Nell'area contabile, come prevedibile considerato il sistema informativo-contabile attualmente in uso negli atenei, le informazioni più diffuse riguardano i dati relativi alle entrate e alle spese e, meno di frequente, al patrimonio.

Rilevante, infine, la sezione relativa alla relazione sociale che, tuttavia, in termini di comparabilità, risente della mancanza di un corpus di indicatori di performance e di impatto economico, sociale e ambientale standardizzati che faciliterebbero la lettura, la comparabilità e l'attendibilità delle informazioni veicolate agli stakeholder.

## 5 – Osservazioni conclusive

Il social reporting negli atenei ha avuto una diffusione piuttosto recente in Italia e all'estero. Senza dubbio, il ruolo di queste organizzazioni nello sviluppo sostenibile è rilevante ma sia negli studi che nella prassi si evidenzia ancora la necessità di approfondire i profili teorici ed operativi.

In Italia, la rendicontazione sociale negli atenei ha trovato una modellizzazione specifica nel lavoro del GBS. Tuttavia, anche gli studi teorici richiedono un approfondimento sui modelli e sulla prassi. Gli studi precedenti mostrano infatti come già siano state condotte indagini su case study e sulla diffusione della reportistica sociale. Tali analisi si sono proposte di indagare i "profili istituzionali" dei report senza tuttavia approfondire la loro qualità.

Questa ricerca rappresenta la prima analisi comparativa sul social reporting delle università italiane con la specifica finalità di esaminare lo stato dell'arte e, al tempo stesso, il livello qualitativo della rendicontazione mediante la valutazione della coerenza tra lo standard dichiarato nel documento e le informazioni in esso contenute.

Partendo quindi dall'analisi dello stato dell'arte, si è visto come solo quindici atenei abbiano già approcciato il tema della rendicontazione sociale. Tra questi è prevalente la prassi di redigere il bilancio sociale seppure con periodicità di rendicontazione variabile. Scarsa è quindi la continuità di redazione e spesso le esperienze sono realizzate per un solo anno. Isolati, infine, sono i casi di asseverazione o di giudizi esterni sui report.

In merito ai modelli adottati è emersa la prassi del riferimento al GBS-università, frequentemente affiancato da altri standard. Numerosi sono anche i richiami alla Direttiva Baccini che in realtà è più un

documento di intenti che un vero e proprio standard di rendicontazione sociale.

Considerando che il modello di riferimento per le università è, al momento, il GBS, il lavoro si è proposto di verificare la qualità della rendicontazione nella prospettiva di coerenza tra GBS-università e informazioni contenute nei report.

Se nessuno degli atenei raggiunge il punteggio massimo possibile, è comunque evidente un'attenzione dei redattori agli aspetti "istituzionali", quale la ricostruzione dell'identità dell'ateneo. Rilevante appare anche il collegamento tra rendicontazione sociale e "tradizionale", con la diffusione di informazioni relative a valori di entrata e di spesa.

La sezione relativa alla relazione sociale è presente nei report ma risente di scarsa comparabilità per lo più dovuta alla mancanza di indicatori di performance e di impatto economico, sociale e ambientale (Amoroso, 1999). L'approccio alla rendicontazione è quindi soprattutto di carattere descrittivo e qualitativo. Ancora molto limitato appare il coinvolgimento degli stakeholder dovuto alla difficoltà nella raccolta delle opinioni ma anche alla saltuarietà della rendicontazione. Nello stesso modo limitate sono le dichiarazioni di miglioramento da parte degli atenei, elemento che consentirebbe di integrare la accountability sociale nel sistema informativo dell'università (Del Sordo, 2005).

La ricerca risente anche di alcuni limiti. In particolare, l'analisi qualitativa della rendicontazione dovrebbe essere estesa ad aspetti ulteriori rispetto alla sola coerenza tra modello prescelto e informazioni presenti nei report. Tale approccio non consente di valutare appieno gli aspetti multidimensionali della qualità del social reporting, costituendo comunque una prima indicazione circa il livello qualitativo. Inoltre, l'analisi potrebbe essere ampliata ai contenuti della reportistica attraverso un approccio di tipo content analysis.

In merito alle prospettive future di sviluppo, si evidenzia la necessità di studi di sistematizzazione teorica, volti soprattutto a sviluppare modelli di approfondimento della comparabilità della reportistica. Infine, gli studi futuri potranno spingersi a considerare la comparabilità internazionale delle esperienze di social reporting delle università.

## References

- Amoroso C. (1999), La valutazione delle università: il sistema degli indicatori, *Azienda Pubblica*, Vol. 12, No.1-2 [133-147].
- Bartocci L. (2003), *Il bilancio sociale negli enti locali. Fondamenti teorici e aspetti metodologici*, Giappichelli, Torino.
- Beringer A., Whright T. e Malone L. (2008), Sustainability in higher education in Atlantic Canada, *Inter-*

- national Journal of Sustainability in Higher Education*, Vol. 9, No. 1 [48-67].
- Brown E. e Cloke J. (2008), Corporate Social Responsibility in Higher Education, *An International E-Journal for Critical Geographies*, Vol. 8, No. 3 [474-483].
- Cassone A. e Zaccarella P. (2009), Il bilancio sociale delle università: inventario dei problemi e analisi comparata delle esperienze italiane. *Working Papers n. 130: Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro*.
- CorporateRegister (2008), *CR Reporting Awards' 07: global winners and reporting trends*, available on [www.corporateregister.com](http://www.corporateregister.com).
- Council of the European Union (2006), *Review of the EU sustainable development strategy*, available on [www.ec.europa.eu](http://www.ec.europa.eu).
- Coy D. e Pratt M. (1998), An insight into accountability and politics in universities: a case study. *Accounting, Auditing and Accountability Journal*, Vol. 11, No. 5 [540-561].
- Daub C.H. (2007), Assessing the quality of sustainability reporting: an alternative methodological approach, *Journal of Cleaner Production*, Vol. 15, No. 1 [75-85].
- Del Sordo C. (2005), *Il controllo direzionale nelle Università. Dal sistema di bilancio alla balanced scorecard*, FrancoAngeli, Milano.
- Del Sordo, C., Pazzi, S. e Siboni, B. (2010), Il bilancio sociale nelle università: analisi delle prime esperienze, *Non profit*, Vol. 16, No. 4 [67-112].
- Elkington J. (1997), *Cannibals with forks: triple bottom line of 21st Century business*, Capstone, Oxford.
- Elliot S. (2013), A Transdisciplinary exploratory model of corporate responses to the challenges of environmental sustainability, *Business Strategy and the Environment*, Vol. 22, No. 4 [269-282].
- Farneti F. (2004), *Il progressivo affermarsi del principio di accountability negli enti locali. Le implicazioni di tipo manageriale*, FrancoAngeli, Milano.
- Fonseca A., Macdonald A., Dandy E. e Valenti P. (2011), The state of sustainability reporting at Canadian universities, *International Journal of Sustainability in Higher Education*, Vol. 12, No.1 [22-40].
- Frey M. (2009), Il bilancio sociale nelle università, *Impresa Progetto*, No. 1 [1-14].
- Frey M., Melis M. e Vagnoni E. (2010), Recent developments in social and environmental reporting among Italian universities: a critical evaluation of leading-edge practices, in M.G. Baldarelli, (eds.), *Civil economy, democracy, transparency and social and environmental accounting research role*, McGraw-Hill, Milano [251- 272].
- GBS (Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale) (2008), *Documento di ricerca n. 7. La rendicontazione sociale nelle università*, Giuffrè, Milano.
- Johnston A., White E., Buckland H., Obe S.P. e Brookes F. (2003), *Reporting for sustainability. Guidance for higher education institutions*, Higher Education Partnership for Sustainability (HEPS), London.
- Gori E., Romolini A. e Fissi S. (2012), Social accountability in Italy listed companies: communications or voluntary disclosure?, *China-USA Business Review*, Vol. 11, No. 6 [779-795].
- Manetti G., Romolini A. e Siboni B. (2008), Sulla rendicontazione sociale negli enti locali. Osservazioni in merito alle linee guida dell'Osservatorio, *La Finanza Locale*, Vol. 28, No. 1-2 [11-36].
- Meneguzzo M. e Fiorani G. (2009), Scelte di sviluppo, innovazione organizzativa e rendicontazione sociale: il bilancio di mandato dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", *Rivista di Ragioneria e di Economia Aziendale*, Vol. 109, No. 5-6 [347-359].
- Mion G. e Melchiori M. (2011), Il processo di redazione del bilancio sociale negli atenei pubblici come fattore strategico per una comunicazione attendibile, *Economia Aziendale Online*, Vol. 2, No. 1 [117-129].
- Neumann R. e Guthrie J. (2004), Australian public sector reform: research and doctoral education in the context of the management of knowledge, *Public Management Review*, Vol. 6, No. 4 [473-492].
- Newport D., Chesnes T. e Lindner A. (2003), The environmental sustainability problem. Ensuring that sustainability stands on three legs, *International Journal of Sustainability in Higher Education*, Vol. 4, No. 4, [357-363].
- Orr D.W. (1992), The problem of education, in Eagan D.J. e Orr D.W. (eds.), *The campus and environmental responsibility*, Hossey-Bass, San Francisco.
- Paletta A. (2004), *Il governo dell'università. Tra competizione e accountability*, Il Mulino, Bologna.
- Pezzani F. (a cura di) (2005), *Logiche e strumenti di accountability per le amministrazioni pubbliche*, Egea, Milano.
- Ricci P. (2013), What future for social reporting and accountability in academic systems. An overview of the Italian case, *Review of International Comparative Management*, Vol. 14, No. 2 [202-221].
- Romolini A. (2007), *Accountability e bilancio sociale negli enti locali*, FrancoAngeli, Milano.
- Romolini A., Fissi S. e Gori E. (2014), Scoring CSR reporting in listed companies – evidence from Italian best practices, *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, Vol. 21, No. 2 [65-81].
- Sedlacek S. (2013), The role of universities in fostering sustainable development at the regional level, *Journal of Cleaner Production*, Vol. 48 [74-84].
- Shriberg M. (2004), Assessing sustainability: criteria, tools, and implications, in Corcoran P.B. e Wals A.E.J. (eds.), *Higher education and the challenge of sustainability*, Kluwer Academic, New York.
- Steccolini I. (2004), *Accountability e sistemi informativi negli enti locali: dal rendiconto al bilancio sociale*, Giappichelli, Torino.

- UNESCO-UNEP (1975), *The Belgrade Charter: a global framework for environmental education*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization and United Nations Environment Programme, Belgrade.
- UNESCO-UNEP (1977), *Declaration of the Tbilisi Intergovernmental conference on environmental education*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization and United National Environmental Programme, Tbilisi, GA.
- Vermiglio F. (2010), La rendicontazione sociale nelle aziende pubbliche e non profit secondo le indicazioni dell'associazione per la ricerca scientifica sul bilancio sociale (GBS) sulla rendicontazione sociale delle aziende pubbliche e non profit, *Economia Aziendale Online*, Vol. 1, No. 3bis [281-286].
- Walton J., Alabaster T., Richardson S. e Harrison R. (1997), Environmental reporting for global higher education institutions using the World Wide Web, *The Environmentalist*, Vol. 17, No. 3 [197-208].
- Walton J., Alabaster T. e Jones K. (2000), Environmental accountability: who's kidding whom?, *Environmental Management*, Vol. 26, No. 5 [515-526].
- WCED (World Commission on Environment and Development) (1987), *Our common future*, Oxford University Press, Oxford.
- Wright T.S.A. (2002), A tenth year anniversary retrospect: the effect of The Halifax Declaration on Canadian Signatory Universities, *Canadian Journal of Environmental Education*, Vol. 8, No. 1 [233-248].
- Wright T.S.A. (2004), The evolution of sustainability declarations in higher education, in Corcoran P.B. e Wals A.W.J. (eds.), *Higher education and the challenge of sustainability: problematics, promise, and practice*, Kluwer Academic, New York.
- Yale (1994), *Campus blueprint for a sustainable future*, Yale University, New Haven.
- Zilahy G. e Huisinigh D. (2009), The roles of academia in regional sustainability initiatives, *Journal of Cleaner Production*, Vol. 17, No. 12 [1053-1056].